

Rev. Cezary Smuniewski*
Università di Arte Bellica, Varsavia

VERSO IL SUPERAMENTO DELLA CRISI. LA TEOLOGIA DELL'EUCARISTIA E DEL SACERDOZIO DI BENEDETTO XVI

L'elaborato riguarda la teologia del sacerdozio e costituisce un'analisi della dottrina di Benedetto XVI racchiusa nell'Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis*, tenendo presente il discorso all'XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi del 2005 in Vaticano. Il pensiero teologico del Papa sull'Eucaristia si manifesta come risposta alla crisi sorta nel XX secolo sia nel campo della teologia dell'eucaristia, sia in quello della teologia del sacerdozio. Gli studi condotti mostrano la teologia dell'eucaristia come fondamentale per la comprensione della teologia del sacerdozio. La riflessione teologica sull'identità e sulla missione dei sacerdoti è incompleta se non si radica nella teologia dell'Eucaristia. Proprio la teologia dell'Eucaristia apre la strada verso il superamento delle crisi che riguardano il sacerdozio, sia nell'ordine teologico, sia nella storia della vita dei singoli sacerdoti.

Il presente lavoro si propone, mediante una sintetica analisi del pensiero di Benedetto XVI espresso nell'Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis*, di esporre la concezione teologica del sacerdozio gerarchico, concezione che costituisce una risposta alla crisi della teologia dell'Eucaristia e del sacerdozio nel ventesimo secolo. Sono fondamentali per la realizzazione delle ricerche le fonti costituite dal testo dell'Esortazione, dalle osservazioni e dai postulati formulati negli interventi durante l'XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi nel 2005 in Vaticano, i commenti seguiti al sinodo e alla pubblicazione dell'Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis*.

* Ks. dr hab. Cezary Smuniewski – prof. Akademii Sztuki Wojennej w Warszawie; kapłan archidiecezji warszawskiej, teolog dogmatyk. Obecnie prowadzi badania głównie z zakresu nauk społecznych, specjalizując się w naukach o bezpieczeństwie; e-mail: c.smuniewski@akademia.mil.pl.

LA PROBLEMATICA

Si può dire che i sacerdoti contemporanei non differiscono in nulla da quelli delle generazioni precedenti. Indipendentemente dall'epoca storica, si può parlare dei sacerdoti ripetendo quanto scrisse un santo polacco, Józef Sebastian Pelczar (morto nel 1924), nelle „Riflessioni sulla vita sacerdotale”. Il sacerdote vi viene definito come creatura miserevole, peccatrice, ingrata, scelta, però, per essere servitore, inviato, per essere d'aiuto nell'opera della salvezza. I sacerdoti annunciano la verità divina, custodiscono la legge divina, dispensano la grazia divina. Possiedono un potere che Dio non ha dato “neanche agli angeli o alla stessa Madre di Dio”¹.

Nella sua ultima lettera del giovedì santo diretta ai sacerdoti, Giovanni Paolo II ricordava che “l'esistenza sacerdotale deve avere a speciale titolo una «forma eucaristica»”². Nel magistero di questo papa e del suo successore l'Eucaristia è presentata come forma di vita, della vita sacerdotale, e non solo come celebrazione di un rito. Benedetto XVI diceva, alla fine dell'Anno Eucaristico, che l'Eucaristia racchiude il segreto della consacrazione sacerdotale³. Nell'Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis* indicava i vari piani della relazione tra Eucaristia e sacerdozio. Il documento, letto come fonte sul sacerdozio, assumeva più intensa eloquenza nel contesto dell'Anno Sacerdotale 2009–2010 e della lettera del pontefice in occasione della sua apertura, messaggio in cui veniva ripetutamente affrontato il tema della relazione tra sacerdote e Eucaristia⁴.

¹ J.S. Pelczar, *Rozmyślenia o życiu kapłańskim*, Ząbki 2008, p. 91.

² Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti per il giovedì santo 2005*, 1. Sulla relazione tra teologia del sacerdozio e teologia dell'Eucaristia l'autore del presente articolo ha prodotto una serie di lavori specifici: *Kapłan, ołtarz, nadzieja* (Sacerdote, altare, speranza), Warszawa 2010; *Kościół w myśli błogosławionego ks. Jerzego Popiełuszki* (La Chiesa nel pensiero del beato Jerzy Popiełuszko), „Warszawskie Studia Teologiczne” XXIII/1/2010, p. 215–230; *L'identità del sacerdote alla luce della Santissima Eucaristia*, „Sacrum Ministerium” XVII (2011) 2, p. 79–93; *Kapłan i jego posługa w świetle adhortacji apostolskiej „Sacramentum caritatis”* (Il sacerdote e il suo ministero alla luce dell'Esortazione Apostolica „*Sacramentum caritatis*”), in: *Wierzę w jednego Pana Jezusa Chrystusa. Program formacji ciągłej na Rok Wiary 2013*, a c. di J. Welna, Kraków 2013, p. 68–92 (pubblicazione riservata „a esclusivo uso interno” della Congregazione dei Padri del Sacro Cuore di Gesù); *La partecipazione al sacerdozio di Cristo come partecipazione alla paternità del Padre*, „Sacrum Ministerium” XIX (2013) 1, p. 100–115; *Come vincere le avversità? L'attualità del pensiero del beato Jerzy Popiełuszko nel superamento delle crisi contemporanee*, in: *Kryzys i prawda. Imperatywy przywracanego porządku*, a c. di G. Noszczyk, C. Smuniewski, Katowice 2013, p. 224–240; *La missione del sacerdote nel pensiero del beato don Jerzy Popiełuszko – un martire contemporaneo della Polonia*, „The Person and the Challenges” 3 (2013) nr 2, p. 157–171.

³ Cfr. Benedetto XVI, *Eucaristia e santità. Riflessioni prima della preghiera dell'Angelus Domini, 18.09.2005*.

⁴ *Lettera di indizione dell'Anno Sacerdotale 2009/2010 in occasione del 150° anniversario del dies natalis di Giovanni Maria Vianney (16 giugno 2009)*.

Sacramentum caritatis è un'esortazione post-sinodale, per questo non può essere compresa senza il contributo della XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi tenutosi dal 2 al 23 ottobre 2005 in Vaticano⁵ (definito più oltre "sinodo"). Anche per questa ragione gli interventi dei padri sinodali forniscono un'ulteriore fonte per il presente studio. È opportuno ricordare fin d'ora che proprio in quel sinodo, il cui titolo recitava "L'Eucaristia, fonte e apice della vita e della missione della Chiesa", l'allora prefetto della Congregazione per il Clero, il card. Darío Castrilón Hoyos, dichiarava urgere "un'azione mondiale per la santificazione dei ministri dell'Eucaristia", che avrebbe dovuto essere composta di "profonda riflessione spirituale, orazione costante, giornate di digiuno e contemplazione silenziosa del volto eucaristico di Gesù, il Signore". Tali mezzi avrebbero trasmesso "forza e vita a tutta la famiglia cattolica"⁶.

IL FENOMENO DEI SACERDOTI AL PASSAGGIO TRA IL VENTESIMO E IL VENTUNESIMO SECOLO

I sacerdoti del ventunesimo secolo possono essere definiti in modi molto diversi. Se ne possono indicare varie caratteristiche, vari difetti, vari punti critici, si possono delineare diversi percorsi della loro vita e del loro ministero nel futuro. C'è qualcosa, però, che sembra difficile da cogliere nelle analisi sociologiche e che costituisce un grande preannuncio di speranza. Ed è questo: i sacerdoti che adempiono oggi il ministero sono stati "generati" dai propri predecessori – uno straordinario gruppo di pastori del ventesimo secolo. Perché li chiamo straordinari? I sacerdoti del ventesimo secolo sono in larga parte dei martiri, e ciò non deve sfuggire alla nostra attenzione. I sacerdoti contemporanei sono preceduti da un'innumerevole schiera di sacerdoti assassinati o toccati da sofferenze disumane in carceri, in campi di lavoro, in campi di concentramento, in luoghi di reclusione. Sono stati vittime del nazionalsocialismo e del comunismo. Il sangue e la sofferenza di quei sacerdoti ne fanno dei testimoni straordinari, degli amici e dei compagni nella vita e nella morte del Signore Gesù. Ciascun sacerdote contemporaneo può leggere se stesso e la propria vocazione come frutto di una seminazione di sangue e di dolore. Questo stato di cose ci permette di guardare con particolare speranza ai sacerdoti contemporanei. Il martirio dei sacerdoti del ventesimo secolo è il fondamento della viva speranza di tutta la Chiesa, speranza in nuovi santi sacerdoti. Certamente, non vediamo ancora tutto il raccolto di questa grande seminazione

⁵ Cfr. *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, a c. di R. Nardin, Città del Vaticano–Roma 2008.

⁶ Cfr. D. Castrilón Hoyos, *Un orizzonte di contemplazione*, in: *L'Eucaristia: fonte e culmine...*, a c. di R. Nardin, p. 236–237.

di sangue dei sacerdoti del ventesimo secolo di pellegrinaggio della Chiesa verso il cielo. Per questo, tanto più grande è la nostra speranza⁷.

VERSO IL TEOCENTRISMO DELLA TEOLOGIA DEL SACERDOZIO DOPO IL CONCILIO VATICANO II

I sacerdoti contemporanei, oltre a essere frutto del sangue seminato dai martiri, hanno anche la caratteristica di essersi formati, in prevalenza, dopo il Concilio Vaticano II, che, nella consapevolezza della necessità di ridestare il fervore missionario delle origini, aveva segnato nella Chiesa una svolta sui sentieri della nuova epoca seguita alle esperienze della seconda guerra mondiale. Il Concilio non fu, tuttavia, un evento che chiudeva un capitolo della storia, ma fu piuttosto la continuazione e l'aprirsi della Chiesa, insieme, alla storia e al futuro. In tal senso il Concilio Vaticano II è da considerare come inizio, così come furono un inizio i precedenti venti concili della Chiesa salda nella fede. Inizio, ossia partenza con rinnovata forza sulla medesima via che la Chiesa percorre verso la salvezza, sostenuta dalla pienezza della grazia e dalla pienezza di ogni mezzo necessario.

I sacerdoti sono inviati agli uomini di una concreta epoca, a cui essi stessi appartengono. I sacerdoti contemporanei adempiono il proprio ministero in tempi che rigettano persino la possibilità di ricercare la verità per se stessa, e alla verità sostituiscono il soggettivismo, la verità privata, il principio della tollerante accettazione di molte verità, o l'utilità pratica. Alla verità intesa come fine del processo conoscitivo si sostituisce la sua mera ricerca, negando con ciò la speranza di giungere alla verità. Molto più importanti della verità sono ritenute le esperienze, in particolare quelle piacevoli – il che, naturalmente, non significa che siano connesse al bene durevole, né proprio, né altrui. L'importante è che un dato avvenimento sia adesso, subito, sia mio, sia piacevole, e può essere verità soltanto nella mia soggettiva percezione. Non stupisce, quindi, che Benedetto XVI abbia parlato con tanta insistenza di teocentrismo nella vita del sacerdote e lo abbia dichiarato indispensabile nel mondo contemporaneo. Ciò significa che il sacerdote deve veramente conoscere Dio dal di dentro e portare alla gente Colui che ha conosciuto. Questo è il servizio di cui ha bisogno oggi l'umanità, ricorda il papa. Se nella vita sacerdotale si perde il teocentrismo, dice più oltre, sparisce gradualmente anche l'ardore nell'operare. Conseguenza dell'abbondanza di questioni esteriori nella vita del sacerdote può essere la mancanza di un centro chiaro, che dia senso a tutto e che saldi tutto in un'unità. Il sacerdote deve essere, invece, uomo di Dio (cfr. 1Tm 6, 11). Il suo compito principale e fondamentale è di portare Dio agli uomini. Certamente può farlo solo quando viene egli stesso da Dio, quando vive con Dio e per Dio. Il vero fondamento della vita del sacerdote, il suolo della sua esistenza,

⁷ Cfr. C. Smuniewski, *Kaplan, oltarz, nadzieja*, Warszawa 2010, p. 11–12.

la “terra della sua vita” – come dirà Benedetto XVI – è Dio stesso⁸. Soltanto in questa accezione il sacerdozio diventa comprensibile. Soltanto quando è teocentrico coloro che ne partecipano possono affrontare il dibattito con la mentalità e con le tendenze dei tempi attuali⁹.

PRECISAZIONE DEL CONCETTO DI CRISI

Sembra a questo punto necessaria una riserva circa il concetto di crisi di cui ci serviremo nel presente lavoro. Parlando di crisi ci si riferisce qui al suo significato originario, che non indica sconvolgimento o catastrofe, ma, piuttosto, momento in cui si verifica una svolta che esige decisioni. Intendiamo crisi come sfida, come *kairós*, ossia come situazione di svolta tesa a configurare qualcosa di migliore. Se, in ambito teologico, parliamo di crisi, siamo consapevoli, nel contempo, che tale crisi non conduce alla caduta della Chiesa, ma si limita a rallentarne la missione. Nessuna crisi può distruggere la Chiesa, poiché la Chiesa non è un’organizzazione passibile di distruzione – la Chiesa non è soltanto umana, è del Signore. Non è chiusa nella temporalità, ma chiamata all’eternità. In altre parole, la Chiesa appartiene al Dio eterno, non agli uomini. La Chiesa non è stata fondata come un’organizzazione qualsiasi, poiché è dono di Dio¹⁰. Naturalmente, gli uomini possono provocare crisi e possono essere testimoni non soltanto di crisi, ma anche di drammi – la storia ce ne fornisce molti esempi, a partire dall’abbandono degli ascoltatori del Signore Gesù quando udirono della necessità di mangiare il Suo Corpo e di bere il Suo Sangue (cfr. Gv 6, 66–67). Le crisi della Chiesa (legate spesso a persone concrete) non cambiano la verità su Dio e sulla Sua Chiesa. Al contrario, aiutano, nella prospettiva storica, a vedere con maggiore chiarezza tale verità. Dopo ogni crisi, come ci insegnano le esperienze passate della Chiesa, ci si deve attendere un grande rinnovamento, il dono di una grande grazia. Dio, che dalla morte sulla Croce porta la vita mediante la risurrezione di Gesù Cristo, Dio, che dal peccato porta la grazia nella vita dei fedeli manifestando la propria misericordia, Egli trae dalle crisi un bene di molto maggiore rispetto alla situazione precedente alla crisi¹¹.

⁸ Cfr. Benedetto XVI, *Discorso ai cardinali, ai vescovi e al presbiterato della Curia Romana durante l’incontro in occasione della presentazione degli auguri natalizi*, 22.12.2006.

⁹ Cfr. C. Smuniewski, *Kościół jako dar pośród darów Trójjedynego Boga* (La Chiesa come dono tra i doni del Dio Uno e Trino), „Tarnowskie Studia Teologiczne” XXX/1/2011, p. 61–76.

¹⁰ Cfr. C. Smuniewski, *Kościół jako dar pośród darów Trójjedynego Boga*, „Tarnowskie Studia Teologiczne” XXX/1/2011, p. 61–76.

¹¹ Cfr. C. Smuniewski, *Kaplan, oltarz, nadzieja*, p. 39.

LA CRISI DEL SACERDOZIO AL PASSAGGIO TRA I SECOLI VENTESIMO E VENTUNESIMO

La crisi che ha sconvolto il clero nel secolo ventesimo era particolarmente percettibile a livello della spiritualità, della coscienza di sé e della Chiesa, del servizio, dell'obbedienza, del celibato, della paternità e della formazione seminariale. Si tratta, infatti, di una crisi che tocca ciò che si trova alle fondamenta della vita dei sacerdoti: la fede. Su questo problema, appunto, aveva richiamato l'attenzione Leszek Kołakowski (morto nel 2009), che si dichiarava non credente: "I sacerdoti, che non sanno più se credono in qualcosa, e non vedono più il senso nell'idea di essere responsabili della presenza di Gesù nel mondo, di essere Suoi sacerdoti e apostoli, sono impotenti, anche se sinceramente legati alla tradizione cristiana, alla Chiesa, anche se la vitalità di tale tradizione è per loro importante"¹². L'affermazione biblica che i sacerdoti sono presi fra gli uomini e costituiti per il bene degli uomini (cfr. Ebrei 5,1) si riferisce ai compiti del clero nei confronti dei laici e delle loro relazioni, ma anche al fatto che i sacerdoti rimangono figli della propria epoca e sono chiamati ad annunciare il Vangelo nel proprio tempo ai propri contemporanei. Che cosa fare, però, quando l'epoca genera copiosamente "figli malati"? Come in ogni malattia, è necessaria una diagnosi – un'acuta conoscenza di sé, uno sguardo lucido sul mondo circostante, ma, innanzi tutto, il pieno ascolto di Gesù, che è Parola del Padre e parla alla propria Chiesa.

La crisi del sacerdozio è parte della crisi che ha toccato la Chiesa nel ventesimo secolo. Nella lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo 1982, Giovanni Paolo II scriveva, appunto, della crisi negli anni in cui vennero introdotte le riforme dell'ultimo concilio: "Ci rattrista che gli anni dopo il Concilio, indubbiamente ricchi di fermenti buoni, prodighi di iniziative edificanti, fecondi per il rinnovamento spirituale di tutte le componenti della Chiesa, abbiano visto, d'altro lato, il sorgere di una crisi ed il manifestarsi di non rare incrinature"¹³. Nel 1992, nell'esortazione *Pastores dabo vobis*, che parla della formazione dei sacerdoti nel mondo contemporaneo, Giovanni Paolo II richiama l'attenzione sulla "crisi di identità del sacerdote" e afferma che essa è insorta immediatamente dopo l'ultimo concilio. Secondo il papa, la fonte di tale crisi era "un'errata comprensione, talvolta persino volutamente tendenziosa, della dottrina del magistero conciliare. Qui indubbiamente sta una delle cause del gran numero di perdite subite allora dalla Chiesa, perdite che hanno gravemente colpito il servizio pastorale e le vocazioni al sacerdozio, in particolare le vocazioni missionarie"¹⁴.

¹² L. Kołakowski, *Jezus ośmieszony. Esej apologetyczny i sceptyczny* (Gesù ridicolo. Saggio apologetico e scettico), trad. D. Zańko, Kraków 2014, p. 32.

¹³ *Lettera del Santo Padre Giovanni Paolo II ai Sacerdoti in occasione del Giovedì Santo 1982*, 6.

¹⁴ PDV 11.

CRISI DELLA TEOLOGIA EUCARISTICA

Quasi parallelamente alla crisi del sacerdozio, si manifestava anche la crisi che travagliava la teologia del Sacramento dell'Eucaristia. Giovanni Paolo II, analizzando nella sua ultima enciclica la situazione della Chiesa, che aveva oltrepassato la soglia del terzo millennio, toccava problemi quali la scomparsa della pratica dell'adorazione, gli abusi che provocavano l'offuscamento della retta fede e della dottrina cattolica su questo Sacramento e, in genere, faceva riferimento alla riduttiva comprensione del mistero eucaristico, limitata perché priva della dimensione del Sacrificio. Consapevole di questi e di altri segnali di crisi, il papa, che si era fatto conoscere per la profonda venerazione del santissimo Sacramento, scriveva: "Come non manifestare, per tutto questo, profondo dolore? L'Eucaristia è un dono troppo grande, per sopportare ambiguità e diminuzioni"¹⁵. Nelle intenzioni di Giovanni Paolo II l'enciclica aveva per obiettivo, oltre a far presente la fede cattolica riguardante l'Eucaristia, di contrapporsi alla crisi esistente: "Confido che questa mia Lettera enciclica possa contribuire efficacemente a che vengano dissipate le ombre di dottrine e pratiche non accettabili, affinché l'Eucaristia continui a risplendere in tutto il fulgore del suo mistero"¹⁶. Questo documento sull'Eucaristia, firmato il Giovedì Santo 2003, tratta non soltanto della teologia del sacramento dell'Altare, ma anche della teologia del sacramento del sacerdozio. Del resto, nel 2003 Giovanni Paolo II non aveva scritto, come ogni altro anno precedente e successivo, l'abituale lettera del giovedì santo ai sacerdoti; l'enciclica doveva infatti sostituire tale lettera¹⁷.

TEMPI DI CRISI

I sintomi della crisi in arrivo erano già riconoscibili prima del Concilio Vaticano II. I teologi francesi e tedeschi la segnalavano ancor prima della seconda guerra mondiale, come anche in seguito, definendo i propri paesi terre di missione. Benché la crisi esistesse molto tempo prima del Concilio, le sue conseguenze si fecero sentire con la massima gravità negli anni postconciliari, per effetto di molteplici fattori, anche esterni alla Chiesa. A distanza di tempo, si può dire che la crisi fu causata dall'attacco contro il fondamento cristologico del ministero sacerdotale nella Chiesa, di cui furono conseguenza varie concezioni sul funzionamento della Chiesa e dei suoi pastori, spesso rilevate dal mondo laico. La crisi cristologica si tramutò velocemente in crisi ecclesiologica¹⁸. Gli anni postconciliari non avevano

¹⁵ EdE 10.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Cfr. C. Smuniewski, *Kaplan, oltarz, nadzieja*, p. 38–39.

¹⁸ Cfr. *ibidem*, p. 40.

portato l'afflusso di entusiasmo atteso, ne era seguita quindi una sorta di abbattimento e di scoraggiamento. All'apertura del Congresso della Diocesi di Roma del 2009, mentre erano già in corso i preparativi per la celebrazione dell'Anno del Sacerdozio 2009–2010, Benedetto XVI osservava che le energie spirituali e pastorali ridestate negli anni successivi al Concilio Vaticano II non sempre avevano portato l'incremento e lo sviluppo sperati, e in alcune comunità ecclesiali, dopo un periodo di fervore e di iniziativa, era succeduto un tempo di affievolimento dell'impegno, di stanchezza, quasi di stallo, e anche di resistenza e di contraddizione rispetto alla dottrina conciliare mediante concetti formulati nel nome del Concilio ma, di fatto, opposti al suo spirito e alla sua lettera¹⁹.

LE FONTI DELLA CRISI NELLA TEOLOGIA DEL VENTESIMO SECOLO

Dove trovare le fonti di questa crisi, non tanto per concentrarsi su di essa, quanto per poter affrontare nel futuro situazioni simili e superare definitivamente le loro conseguenze negative? Ci sembra che, quando l'8 dicembre 1965 si conclusero solennemente alla presenza di papa Paolo VI i lavori del Concilio Vaticano II e venne trasmesso al mondo il complesso dei documenti elaborati, i loro primi interpreti non fossero stati, purtroppo, i teologi, ma i giornalisti. Il fenomeno era riscontrabile, del resto, fin da prima, nel corso dei lavori conciliari. Ne conseguì una lettura di molte dichiarazioni del Concilio che prescindeva non soltanto dai venti concili precedenti, ma anche dalla Tradizione in genere. Non si può rimproverare ai giornalisti, tuttavia, di non essere teologi. Questa situazione persistette per molti anni dopo il concilio. L'interpretazione forgiata dai media trovò in larga misura riflesso in ciò che i preti dicevano dal pulpito: i giornali erano, infatti, più ampiamente e più velocemente accessibili dei testi stessi dei documenti conciliari e degli studi scientifici su di essi, per non dire dei normali commenti e ausili per la pastorale. Poiché l'analisi accademica dei testi conciliari si svolgeva in qualche modo all'interno della già esistente interpretazione elaborata dai media, anche i teologi che insegnavano nelle università assunsero una parte di "verità giornalistiche", le misero in circolazione all'interno della Chiesa e le trasmisero agli studenti, ormai, purtroppo, con il vigore dell'autorevolezza cattedratica. A favore dei cambiamenti dopo il concilio venne elaborato, inoltre, uno specifico genere di argomentazione, che non si riferiva tanto ai testi dei documenti stessi, ma al cosiddetto "spirito conciliare". Si era in tal modo configurata una visione della Chiesa avulsa dal passato, come di organismo completamente nuovo, in cui si verificano sempre più numerosi cambiamenti e in cui poche cose rimangono stabili.

¹⁹ Cfr. Benedetto XVI, *Discorso all'apertura del Convegno Pastorale della Diocesi di Roma del 27.05.2009*; C. Smuniewski, *Kaplan, oltarz, nadzieja*, p. 38.

Si era formata nella società la sensazione che, se i cambiamenti desiderati non erano ancora comparsi, ci si poteva attendere che si sarebbero realizzati in breve. L'esperienza che anche nella Chiesa tutto cambia aveva tolto ai fedeli il senso di sicurezza, tanto importante nello sviluppo della vita spirituale non soltanto delle società, delle piccole comunità parrocchiali e familiari, ma anche di ogni singola persona. Era nata in tal modo, tra l'altro, la cosiddetta "teologia della rottura"²⁰.

SACRAMENTUM CARITATIS: UN DOCUMENTO PER SUPERARE LE CRISI

L'Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis* di Benedetto XVI tratta non solo dell'Eucaristia, ma anche dei ministri di tale sacramento, i sacerdoti²¹. Possiamo intendere questo documento come testo volto a contribuire al superamento delle crisi connesse con la teologia dell'Eucaristia e del sacerdozio. La medesima preoccupazione era già evidente negli interventi letti durante l'XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si tenne in Vaticano dal 2 al 23 ottobre 2005 e che diede il frutto, appunto, dell'esortazione in merito. Il tema del sacerdozio e dei problemi a esso inerenti accompagna molto spesso le riflessioni sull'Eucaristia. Nel testo dell'esortazione, il papa tratta con coerenza la questione del sacerdozio come tema che accompagna necessariamente la problematica considerata, la quale ultima rimane in diretto riferimento con l'Eucaristia. Le parole del Signore Gesù pronunciate nell'Ultima Cena "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19) indicano il legame intrinseco tra Eucaristia e sacramento dell'ordinazione. Benedetto XVI pone l'accento su tale relazione, ricordando che l'Eucaristia e il sacerdozio della nuova alleanza sono stati istituiti dal Redentore contemporaneamente, alla vigilia della Sua morte. Per questo motivo durante la celebrazione della santa Messa il vincolo tra l'Ordinazione e l'Eucaristia acquista la massima evidenza²². Non stupisce, quindi, che nel seguito del testo il papa scriva della forma eucaristica dell'esistenza del sacerdote e sia del parere che la spiritualità sacerdotale sia per natura eucaristica²³. Durante le riflessioni sinodali su questo tema era intervenuto, tra gli altri, in rappresentanza della Chiesa polacca, l'allora vescovo di Radom Zygmunt Zimowski. Formulò la questione in un approccio molto

²⁰ Cfr. C. Smuniewski, *Kaplan, oltarz, nadzieja*, p. 41–43.

²¹ Cfr. R. Fisichella, *Il sentiero per Emmaus. Commento teologico pastorale a „Sacramentum Caritatis”*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 792–797.

²² Cfr. Sc, 23; C.L. Rossetti, *Analogia praesentiae. Eucaristia e Ordine Sacro, presenza di Cristo nella Chiesa*, in: R. Nardin e G. Tangorra (a c. di), *Sacramentum Caritatis. Studi e commenti sull'Esortazione Apostolica postsinodale di Benedetto XVI*, Città del Vaticano 2008, p. 255–274.

²³ Cfr. Sc, 80; E.C. Rava, *Vivere in maniera eucaristica: un cambiamento radicale nella nostra esistenza*, in: R. Nardin e G. Tangorra (a c. di), *Sacramentum Caritatis. Studi e commenti...*, p. 524–526.

preciso, dicendo che l'Eucaristia è la pienezza della vita spirituale, poiché in essa è concentrato tutto ciò che che Cristo ha fatto e vuole fare per gli uomini e con gli uomini. A suo parere, anche per questa ragione l'Eucaristia deve plasmare la vita spirituale. Indicò anche che la spiritualità del sacerdote deve essere spiritualità eucaristica, poiché il sacerdote è custode e dispensatore dell'Eucaristia²⁴.

L'EUCARISTIA CHIARISCE IL SACERDOZIO

Riferendosi a *Sacramentum caritatis*, Rino Fisichella osservava che il mistero della vocazione sacerdotale diventa comprensibile soltanto alla luce del mistero più grande, ossia dell'Eucaristia. Questo mistero, appunto, permette di verificare quanto la vocazione sia segno di un servizio che dura per tutta la vita, fino a dimenticare se stessi per offrirsi ai fratelli in nome di Dio²⁵. Sempre nel contesto dell'esortazione di Benedetto XVI, Carlo Lorenzo Rossetti faceva notare una relazione di somiglianza tra l'Eucaristia e il sacerdote. Osservava che l'Eucaristia è sacramento-persona, mentre il sacerdote è persona-sacramento. Nell'Eucaristia, nella potenza dello Spirito Santo e mediante la forza delle parole della consacrazione, è presente il Cristo pasquale, che viene a noi e risponde alla Chiesa che Lo chiama. Anche nel ministero gerarchico è presente Gesù, questa volta sotto le vesti della persona del sacerdote con tutta la sua umanità e la sua libertà, ma anche con la sua possibilità di peccare. Grazie a questa presenza di Cristo, il sacerdote può confermare il proprio impegno di amore e di fede, e lo stesso Cristo può compiere opere di salvezza attraverso il sacerdote²⁶. La riflessione sull'Eucaristia aveva permesso ai partecipanti al Sinodo di vedere con maggiore chiarezza cosa significa nella pratica della vita della Chiesa la mancanza di sacerdoti e la conseguente impossibilità di prendere parte alla santa Messa²⁷. In tal modo non soltanto l'Eucaristia stessa, ma persino la toccante mancanza di essa sono in molte parti del mondo voce di incessante preghiera per nuove vocazioni sacerdotali²⁸.

²⁴ Cfr. Z. Zimowski, *Testimoni della trasfigurazione*, in: R. Nordin (a c. di), *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 418; C. Smuniewski, *Kaplan i jego postuga w świetle adhortacji apostołskiej „Sacramentum caritatis”*, p. 69–71.

²⁵ Cfr. R. Fisichella, *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*, in: R. Nardin e G. Tangorra (a c. di), *Sacramentum Caritatis. Studi e commenti sull'Esortazione Apostolica postsinodale di Benedetto XVI*, Città del Vaticano 2008, p. 18.

²⁶ Cfr. C.L. Rossetti, „*Analogia praesentiae*”. *Eucaristia...*, p. 263.

²⁷ Cfr. Sc, 25; R. Camilleri Azzopardi, *Pregare per le vocazioni sacerdotali*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 157–158; B.M. Nobile, *Pregiera per vocazioni e distribuzione del clero*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 245–246.

²⁸ Cfr. C. Smuniewski, *Kaplan i jego postuga w świetle adhortacji apostołskiej „Sacramentum caritatis”*, p. 71–72.

IL SACERDOTE E LA SPIRITUALITÀ EUCHARISTICA

I passaggi riferiti al sacerdozio nell'esortazione in oggetto permettono di ricostruire una certa immagine del sacerdote e del pastore²⁹. Merita particolare evidenza il fatto che il ritratto così ottenuto non si limita alla relazione tra il sacerdote e il sacramento, come suggerirebbe il tema dell'esortazione, ma permette di interpretare il sacerdozio sul piano, più ampio, della vita della Chiesa e della sua attività nel mondo. Se poniamo al papa la domanda: "Chi è il sacerdote?", in *Sacramentum caritatis* troviamo questa risposta: è un uomo³⁰ che, essendo chiamato da Dio³¹, ha ricevuto il sacramento dell'ordinazione³². Conseguenza di questo fatto è il suo modo di vivere, la tensione alla santità³³ mediante la spiritualità eucaristica³⁴, l'attingere forza e incoraggiamento dal ministero eucaristico³⁵ a cui è stato costituito³⁶ e in cui è insostituibile³⁷. Si può dire che il sacerdote è l'uomo dell'Eucaristia, adorata³⁸, celebrata³⁹, dispensata nella santa Comunione⁴⁰. Queste tre dimensioni dell'Eucaristia⁴¹, appunto, possono offrire la chiave interpretativa per la riflessione sul sacerdozio⁴². Si tratta qui, infatti, di formare un testimone diretto di Cristo, e ciò si compie mediante la santa Messa, grazie a cui il sacerdote si immedesima con Cristo e che lo consolida nella sua vocazione sacerdotale⁴³. Queste tre dimensioni dell'Eucaristia sono state fatte presenti nell'intervento del vescovo Zygmunt Zimowski al sinodo, quando parlava della spiritualità eucaristica dei sacerdoti. A suo parere ogni cristiano, e in particolar modo il sacerdote, deve essere testimone dell'Eucaristia, il che significa: darsi interamente in sacrificio per gli altri (sacrificio), farsi pane per gli altri (comunione), essere sempre con gli altri (presenza)⁴⁴. In base a *Sacramentum caritatis* si può dire che il sacerdote è uomo

²⁹ Cfr. *ibidem*, p. 72–73.

³⁰ Cfr. Sc, 26.

³¹ Cfr. Sc, 25, 26, 80.

³² Cfr. Sc, 23–25, 39, 46, 53, 80.

³³ Cfr. Sc, 4, 94.

³⁴ Cfr. Sc, 80; R. Fisichella, *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*, in: R. Nardin e G. Tangorra (a c. di), *Sacramentum Caritatis. Studi e commenti...*, p. 17; E.C. Rava, *Vivere in maniera eucaristica...*, p. 524–526.

³⁵ Cfr. Sc, 94.

³⁶ Cfr. Sc, 23.

³⁷ Cfr. Sc, 53, 75.

³⁸ Cfr. Sc, 5, 6, 66–69.

³⁹ Cfr. Sc, 23, 26, 38–40, 44, 46, 53, 61, 80.

⁴⁰ Cfr. Sc, 19, 22, 48, 50, 80.

⁴¹ Cfr. RH 20; EdE 61; Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti in occasione del Giovedì Santo 1986*, 8; A. Medina Estévez, *Sacrificio, presenza reale e Comunione sacramentale*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 143.

⁴² Cfr. C. Smuniewski, *Kaplan, oltarz, nadzieja*, p. 112–113, 307–310.

⁴³ Cfr. Sc, 80.

⁴⁴ Cfr. Z. Zimowski, *Testimoni della trasfigurazione*, p. 418.

pieno di stupore⁴⁵ per il Dio che viene in Carne e Sangue grazie alla celebrazione della santa Messa. Il sacerdote è uomo che abbandona ogni altra occupazione per darsi totalmente alla celebrazione dei santi misteri, all'annuncio del Vangelo e al servizio pastorale⁴⁶. Benedetto XVI dice anche che il sacerdozio è "l'ufficio del buon pastore, che offre la vita per le pecore"⁴⁷ e il sacerdote, scegliendo il celibato, fa di sé dono per il regno di Dio⁴⁸.

CHE COSA DOVREBBE DISTINGUERE IL SACERDOTE NELLA COMUNITÀ DEI CREDENTI?

La successiva domanda che dovremmo porre nel contesto di *Sacramentum caritatis* e del sacerdozio può essere così formulata: che cosa deve distinguere il sacerdote nella comunità dei credenti? Benedetto XVI potrebbe rispondere: la piena immedesimazione in Cristo mediante il sacramento dell'ordinazione, la particolare dedizione tramite cui fa dono di se stesso per il regno di Dio⁴⁹, la devozione eucaristica⁵⁰ e, quindi, la forma eucaristica dell'esistenza cristiana, l'autentica ricerca di Dio, rimanendo nel contempo vicino alle umane preoccupazioni, l'intensa vita spirituale, che gli permette di addentrarsi sempre più profondamente nella comunione con il Signore e lo aiuta a lasciarsi possedere dall'amore di Dio e diventarne in tal modo testimone in ogni circostanza anche difficile e buia⁵¹. Dovrebbe edificare la comunità con competenza e con generosa dedizione, proclamando a essa la parola di Dio e spezzando il Pane della vita, non risparmiando energie al servizio della missione della Chiesa di Cristo anche nella sofferenza e nel sacrificio della vita, ciò che, del resto, può essere per molti giovani ispirazione a seguire Cristo e a dare la propria vita per gli altri, trovando in tal modo la vita vera⁵². Il sacerdote dovrebbe avere, in particolare, il coraggio di proporre ai giovani la radicalità del seguire Cristo, comunicando il fascino di questa strada⁵³. Particolare tratto distintivo del

⁴⁵ Cfr. Sc, 6.

⁴⁶ Cfr. Sc, 26.

⁴⁷ Cfr. Sc, 23.

⁴⁸ Cfr. Sc, 24; N.P. Sfeir, *Il celibato sacerdotale gioiello prezioso nel tesoro della Chiesa*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 237–238.

⁴⁹ Cfr. Sc, 24. Al Sinodo il card. Eduardo Martínez Somalo osservò che il sacerdote, che è costituito per celebrare la santa Messa, è uomo del sacrificio e tutta la sua vita deve diventare dono. Cfr. E. Martínez Somalo, *Agire „in persona Christi”*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 192.

⁵⁰ Cfr. Sc, 4.

⁵¹ Cfr. Sc, 80.

⁵² Cfr. Sc, 26.

⁵³ Cfr. Sc, 25. La pastorale che permette di riconoscere la vocazione è spesso legata alla direzione spirituale. Cfr. C. Caro Cordero, *Sacramento della Penitenza e pastorale vocazionale*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 133–134.

religioso all'interno della comunità dei credenti dovrebbe essere il suo celibato⁵⁴, inteso come scelta che è “innanzi tutto sponsale; è immedesimazione con il cuore di Cristo Sposo che dà la vita per la sua Sposa”⁵⁵. È significativo che nell'omelia durante la santa Messa che concludeva il sinodo dei vescovi e chiudeva l'Anno Eucaristico, Benedetto XVI avesse inserito, oltre a ciò che riguardava direttamente i sacerdoti allora canonizzati, un unico pensiero concernente i sacerdoti in generale: l'Eucaristia come fondamento del celibato⁵⁶. Dalle precedenti affermazioni si può concludere che uno dei temi cruciali riguardanti oggi il sacerdozio è la trasparente definizione dell'identità del sacerdote nella comunità dei credenti. Era entrato in tale merito già Giovanni Paolo II nell'esortazione *Pastores dabo vobis*, in cui parlava, tra l'altro, della “crisi di identità del sacerdote”, affermando che essa era nata immediatamente dopo l'ultimo concilio. Secondo il papa, l'origine della crisi era “un'errata comprensione, talvolta persino volutamente tendenziosa, della dottrina del magistero conciliare. Qui indubbiamente sta una delle cause del gran numero di perdite subite allora dalla Chiesa, perdite che hanno gravemente colpito il servizio pastorale e le vocazioni al sacerdozio, in particolare le vocazioni missionarie”⁵⁷. *Sacramentum caritatis* di Benedetto XVI, invitando a ricordare chi è il sacerdote e che cosa lo caratterizza, sembra affrontare la crisi e indicare una via d'uscita. Nell'esortazione il sacerdote appare come una persona la cui identità è definita mediante il riferimento all'Eucaristia, una persona formata e plasmata dall'Eucaristia⁵⁸. In tal modo, l'XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi tenutasi nel 2005 e l'esortazione nata di conseguenza possono essere lette come riflessione della Chiesa non soltanto sulle problematiche eucaristologiche, ma anche sul sacerdozio. I testi sull'Eucaristia presentati in *Sacramentum caritatis* sembrano essere una indicazione della via per uscire dalla crisi⁵⁹.

⁵⁴ Cfr. Sc, 24; A.J. Simonis, *I condizionamenti di un mondo secolarizzato*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 195.

⁵⁵ Sc, 24.

⁵⁶ Cfr. Benedetto XVI, *Pane spezzato per la salvezza del mondo. Omelia per la santa Messa di canonizzazione, 23 ottobre 2005*: „La contemplazione dell'Eucaristia deve spingere tutti i membri della Chiesa, in primo luogo i sacerdoti, ministri dell'Eucaristia, a ravvivare il loro impegno di fedeltà. Sul mistero eucaristico, celebrato e adorato, si fonda il celibato che i presbiteri hanno ricevuto quale dono prezioso e segno dell'amore indiviso verso Dio e il prossimo”.

⁵⁷ PDV, 11.

⁵⁸ Cfr. C. Smuniewski, *Kaplan, oltarz, nadzieja*, p. 48–50.

⁵⁹ Cfr. C. Smuniewski, *Kaplan i jego posluga w swietle adhortacji apostolskiej „Sacramentum caritatis”*, p. 72–76.

IL SACERDOTE E L'ADORAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Il sacerdote, nell'esortazione di Benedetto XVI, è presentato non come persona invitata all'adorazione del Santissimo Sacramento, non come qualcuno che può prendervi parte in via facoltativa, ma come qualcuno che ha l'obbligo di parteciparvi e di propagarla. In tutta l'esortazione compaiono moltissimi riferimenti che incoraggiano all'adorazione, sia durante la santa Messa che al di fuori di essa⁶⁰. È significativo che, a giudizio del papa, il momento centrale del sinodo dei Vescovi fosse stata proprio l'adorazione eucaristica nella basilica di San Pietro⁶¹, e non la santa Messa solenne. È eloquente anche il modo in cui l'autore dell'esortazione introduce il tema del sacerdozio. All'inizio del documento, difatti, Benedetto XVI ricorda che il sinodo, il cui frutto era l'esortazione apostolica, costituiva il coronamento dell'Anno dell'Eucaristia, e che nel giorno della sua conclusione era stata celebrata in Vaticano la canonizzazione di cinque beati contraddistinti dalla particolare pietà eucaristica: il vescovo Józef Bilczewski, i presbiteri Gaetano Catanoso, Zygmunt Gorazdowski e Alberto Hurtado Cruchaga, e un religioso, il cappuccino Felice da Nicosia⁶². L'esortazione presenta, quindi, la figura del sacerdote nel contesto della pietà eucaristica e della santità – quattro tra i nuovi santi sono sacerdoti. Benedetto XVI ricorda poi Giovanni Paolo II, anch'egli sacerdote, e la sua testimonianza sul posto centrale che il “divino Sacramento” occupava nella sua esistenza⁶³. Più oltre, iniziando la prima parte del documento, il papa indica il fatto che il sacerdote durante la santa Messa pronuncia le significative parole: “Mistero della fede!” e, in tal modo, “proclama il mistero celebrato e manifesta il suo stupore di fronte alla conversione sostanziale del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore Gesù, una realtà che supera ogni comprensione umana”⁶⁴. Tale stupore non è nient'altro che l'indicazione dell'atteggiamento dell'adorazione come atteggiamento appropriato per il sacerdote durante la celebrazione dell'Eucaristia⁶⁵, celebrazione che è in se stessa il massimo atto di adorazione della Chiesa⁶⁶.

⁶⁰ Cfr. M. Sensi, *Origine del culto eucaristico fuori dalla messa (Sacramentum caritatis, 66–69)*, in: R. Nardin e G. Tangorra (a c. di), *Sacramentum caritatis. Studi e commenti...*, p. 421–445.

⁶¹ Cfr. Sc, 66.

⁶² Cfr. Sc, 4.

⁶³ Cfr. *ibidem*; J.O. Onaiyekan, *Dolce ricordo del nostro caro Giovanni Paolo II*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 323–324.

⁶⁴ Sc, 6.

⁶⁵ Il card. Péter Erdő, presidente della Conferenza Episcopale Ungherese, affermò durante il sinodo che l'atteggiamento dell'adorazione dovrebbe caratterizzare coloro che partecipano alla santa Messa. Cfr. P. Erdő, *Il desiderio emozionale non basta*, in: R. Nardin, *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 253.

⁶⁶ Cfr. Sc, 66; C. Smuniewski, *Kapłan i jego posługa w świetle adhortacji apostolskiej „Sacramentum caritatis”*, p. 76–77.

LA RELAZIONE TRA LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA E L'ADORAZIONE

Sembrano rivolgersi in particolare ai sacerdoti responsabili nelle parrocchie per il culto e la pastorale eucaristici le parole di Benedetto XVI che indicano l'intrinseca relazione tra la celebrazione eucaristica e l'adorazione. Il papa afferma chiaramente che si tratta di un importante aspetto della fede della Chiesa e di uno tra gli elementi che decidono del suo cammino dopo il Concilio Vaticano II. Benedetto XVI aveva partecipato al Concilio e si era distinto come attento osservatore della riforma liturgica postconciliare, in cui aveva in un certo senso partecipato in quanto autore di numerose pubblicazioni scientifiche, in particolare come vescovo e, in seguito, come prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. In *Sacramentum caritatis* scrive, facendo cessare molte sterili discussioni: "Mentre la riforma muoveva i primi passi, a volte l'intrinseco rapporto tra la santa Messa e l'adorazione del Ss.mo Sacramento non fu abbastanza chiaramente percepito. Un'obiezione allora diffusa prendeva spunto, ad esempio, dal rilievo secondo cui il Pane eucaristico non ci sarebbe stato dato per essere contemplato, ma per essere mangiato. In realtà, alla luce dell'esperienza di preghiera della Chiesa, tale contrapposizione si rivelava priva di ogni fondamento"⁶⁷. La conseguenza di questa presa di coscienza è l'incoraggiamento diretto tanto al clero, quanto ai laici: "raccomando vivamente ai Pastori della Chiesa e al Popolo di Dio la pratica dell'adorazione eucaristica, sia personale che comunitaria"⁶⁸. In base alla lettura di *Sacramentum caritatis* si può concludere che la relazione del sacerdote con l'Eucaristia dovrebbe essere impostata a un atteggiamento di adorazione. L'adorazione è, infatti, il modo per avvicinarsi al mistero del sacrificio e della comunione, accessibili all'uomo nel Sacramento dell'Altare. Se Benedetto XVI dice che raccomanda ai sacerdoti la celebrazione quotidiana della santa Messa, persino in

⁶⁷ Sc, 66. Che il tema dell'adorazione fosse per Benedetto XVI uno dei temi fondamentali dei lavori del sinodo venne espresso dal papa stesso poco tempo dopo la sua conclusione, e oltre un anno prima della pubblicazione di *Sacramentum caritatis*. All'incontro con i cardinali, i vescovi e i membri della Curia Romana (22.12.2005), riepilogando l'anno trascorso e ricordando l'esperienza del sinodo, egli menzionò soltanto un aspetto, ossia il sottolineamento del tema dell'adorazione del santissimo Sacramento. Durante questo discorso il papa affermò ciò che sarebbe stato espresso nel testo dell'esortazione, nel passo citato più sopra: „È commovente per me vedere come dappertutto nella Chiesa si stia risvegliando la gioia dell'adorazione eucaristica e si manifestino i suoi frutti. Nel periodo della riforma liturgica spesso la Messa considerata come Cena eucaristica e l'adorazione del Ss.mo Sacramento erano viste come in contrasto tra loro: il Pane eucaristico non ci sarebbe stato dato per essere contemplato, ma per essere mangiato, secondo un'obiezione allora diffusa. Nell'esperienza di preghiera della Chiesa si è ormai manifestata la mancanza di senso di una tale contrapposizione”.

⁶⁸ Sc, 67; cfr. Sc, 68: „ritengo doveroso sollecitare le stesse parrocchie e gli altri gruppi ecclesiali a promuovere momenti di adorazione comunitaria”.

assenza di fedeli⁶⁹, ciò significa anche che raccomanda la quotidiana adorazione. Non c'è, infatti, celebrazione eucaristica che non sia per sua natura adorazione e, d'altra parte, l'adorazione propria della celebrazione esige di essere continuata al di fuori della celebrazione. Alla fine dell'Anno dell'Eucaristia il papa ricordava: "il presbitero dev'essere prima di tutto adoratore e contemplativo dell'Eucaristia, a partire dal momento stesso in cui la celebra"⁷⁰.

I DOVERI DEI SACERDOTI DI OGGI

La coscienza di chi è il sacerdote, la chiarezza della sua identità, come anche la direttiva verso l'adorazione permettono di fare un passo oltre nell'analisi che cerca di trarre alla luce i principali doveri del sacerdote⁷¹. Ciò non significa, tuttavia, che la questione dell'adorazione più sopra illustrata sia qualcosa di avulso dall'azione. L'adorazione fa parte, infatti, dell'opera di salvezza affidata agli apostoli e a loro raccomandata: "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19). Indica la novità di un culto che penetra il cuore del credente, tutta la sua persona, e che non può essere ridotto soltanto a ciò che viene compiuto.

Quali sono i doveri del sacerdote, di cosa si occupa, che cosa fa? *Sacramentum caritatis* dà una risposta. Nel contesto del complessivo popolo di Dio i doveri del sacerdote sono specifici: "egli rappresenta Gesù Cristo, capo della Chiesa e, nel modo suo proprio, anche la Chiesa stessa"⁷². Il sacerdote invita "ad accostarsi all'altare"⁷³, "invoca lo Spirito sant"⁷⁴, rivolge a Dio una preghiera di benedizione e di richiesta⁷⁵, presiede all'intera celebrazione eucaristica, dal saluto iniziale fino alla benedizione finale⁷⁶, invia i fedeli alla realizzazione della loro missione cristiana nel mondo⁷⁷. È pronto a un sincero dialogo e a essere padre spirituale⁷⁸. Il sacerdote è responsabile per la pastorale liturgica, anche per questo è suo compito la cura a che vengano usati i libri liturgici vigenti e vengano rispettate le relative norme⁷⁹.

⁶⁹ Cfr. Sc, 80.

⁷⁰ Benedetto XVI, *Eucaristia e santità. Riflessioni prima dell'Angelus*, 18.09.2005; cfr. C. Smuniewski, *Kapłan i jego posługa w świetle adhortacji apostolskiej „Sacramentum caritatis”*, p. 77–79.

⁷¹ Cfr. C. Smuniewski, *Kapłan i jego posługa w świetle adhortacji apostolskiej „Sacramentum caritatis”*, p. 79–82.

⁷² Sc, 53.

⁷³ Sc, 9.

⁷⁴ Sc, 13; cfr. Y. Spiteris, *Recuperare l'aspetto pneumatologico*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine...*, p. 180–181.

⁷⁵ Cfr. Sc, 92.

⁷⁶ Cfr. Sc, 53.

⁷⁷ Cfr. Sc, 51.

⁷⁸ Cfr. Sc, 29.

⁷⁹ Cfr. Sc, 40.

Le attività qui menzionate non sono, naturalmente, esaustive, ma costituiscono il fondamento su cui poggia l'intera cura pastorale con le azioni a essa proprie. L'Eucaristia stimola la totalità dell'operato del sacerdote nella parrocchia, come anche negli altri campi del suo lavoro. Il principio è sempre lo stesso: la pastorale conduce all'Eucaristia o ne è uno sviluppo e un approfondimento. *Sacramentum caritatis* sottolinea, tuttavia, qualcosa che è fondamentale e caratteristico per la missione della Chiesa, poiché la mette in luce non solo come azione orizzontale: il fondamento sacramentale, che dà a ogni attività pastorale una direzione salvifica, verticale. In tal modo anche il sacerdote e il sacerdozio sono presentati nella verità della loro missione.

Il papa si rivolgeva ai sacerdoti affinché si dedicassero con generosità, impegno e competenza all'amministrazione del sacramento della riconciliazione⁸⁰. Tutto il clero dovrebbe considerare la celebrazione come proprio principale dovere⁸¹. Nella missione della Chiesa contemporanea è indispensabile che i sacerdoti abbiano la coscienza che il loro servizio non dovrebbe mai portare in primo piano loro stessi o le loro opinioni, ma Cristo. Tale atteggiamento è particolarmente evidente durante la liturgia, poiché ogni tentativo di mettere se stesso al centro della celebrazione è in contraddizione con l'identità del sacerdote: "il sacerdote è più che mai servo e deve impegnarsi continuamente ad essere segno che, come strumento docile nelle mani di Cristo, rimanda a Lui"⁸². Il sacerdote dovrebbe guidare l'azione liturgica con umiltà, "in obbedienza al rito, corrispondendovi con il cuore e la mente, evitando tutto ciò che possa dare la sensazione di un proprio inopportuno protagonismo"⁸³. Nella parte successiva del documento ciò è espresso con ancor maggiore fermezza, quando si afferma che i sacerdoti dovrebbero semplicemente essere fedeli alle norme liturgiche⁸⁴. Il senso di questa raccomandazione è molto

⁸⁰ Cfr. Sc, 21. Sull'odierna crisi di questo sacramento e sulla sua relazione con l'Eucaristia aveva richiamato l'attenzione durante il sinodo Joseph William Tobin. Cfr. *Unità con il Sacramento della Penitenza*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 128. Il problema era inteso in modo simile da uno degli arcivescovi cileni. Cfr. C. Caro Cordereo, *Sacramento della Penitenza e pastorale vocazionale*, in: R. Nardin, *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 133-134. Particolarmente importante è, nella questione della relazione tra l'Eucaristia e il sacramento della Riconciliazione, l'opinione dell'allora Grande Penitenziario. Cfr. J.F. Staffors, *Il nesso con la Penitenza*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 151-152. Sul tema della relazione tra Eucaristia e sacramento della Penitenza; L. Voltolini Esti, „*Digiuno eucaristico*” e penitenza, in: R. Nardin, *L'Eucaristia: Fonte e culmine*, p. 168-169; J. Pujatis, *Favorire l'accostarsi al Sacramento della Penitenza*, in: R. Nardin, c. s., p. 399-400; A. Floro Martinez, *Nuove sfide pastorali*, in: R. Nardin, *L'Eucaristia: Fonte e culmine*, p. 405.

⁸¹ Cfr. Sc, 39.

⁸² Sc, 23.

⁸³ *Ibidem*. Nello stesso passo leggiamo: „Raccomando [...] al clero di approfondire sempre la coscienza del proprio ministero eucaristico come umile servizio a Cristo e alla sua Chiesa”.

⁸⁴ Cfr. Sc, 38; P.J. Elliott, *Il sacerdote guida della preghiera dei fedeli*, in: R. Nardin, *L'Eucaristia: Fonte e culmine*, p. 453; A. Bagnasco, „*Io sono il Buon pastore*” (Gv 10,11). *Lettera al clero e alla comunità cristiana sul grande dono del sacerdozio*, Genova 2009, p. 31.

profondo, poiché il fine del sacerdozio è la santificazione: “I presbiteri, i diaconi e tutti coloro che svolgono un ministero eucaristico possano sempre trarre da questi stessi servizi, adempiuti con cura e costante preparazione, forza e stimolo per il proprio personale e comunitario cammino di santificazione”⁸⁵. Benedetto XVI pone l’accento sulla vita spirituale dei pastori, che inizia fin dal periodo del seminario: “il sacerdote, già nel periodo di formazione e poi negli anni successivi, deve fare ampio spazio alla vita spirituale”⁸⁶.

Benedetto XVI si rivolge poi direttamente ai vescovi, affinché sollecitino tutto il clero a una maggiore disponibilità a servire la Chiesa là dove ve ne sia bisogno, anche a costo di sacrificio⁸⁷. A tutti i pastori il papa rivolge l’appello di non trascurare mai di sostenere, educare e incoraggiare i fedeli laici a vivere pienamente la propria vocazione alla santità. I laici vivono, infatti, nel mondo che Dio ha tanto amato, da dare il proprio Figlio perché ne diventasse la salvezza (Cfr Gv 3,17)⁸⁸. Le raccomandazioni dirette al clero sopra riportate possono essere sintetizzate in una frase: il sacerdote deve essere “sacerdote sino in fondo”⁸⁹.

CHE COSA CHIEDEVA AI SACERDOTI BENEDETTO XVI?

Nel documento analizzato troviamo anche le richieste che Benedetto XVI indirizza al clero⁹⁰. Il papa, insieme con il Sinodo, chiede che la liturgia della parola sia sempre debitamente preparata e vissuta⁹¹, per poi dire apertamente: “In particolare, chiedo ai ministri di fare in modo che l’omelia ponga la Parola di Dio proclamata in stretta relazione con la celebrazione sacramentale e con la vita della comunità, in modo tale che la Parola di Dio sia realmente sostegno e vita della Chiesa”⁹². Il papa rivolge anche una preghiera riguardante la distribuzione della santa Comunione: “Chiedo a tutti, in particolare ai ministri ordinati e a coloro che, adeguatamente preparati, in caso di reale necessità, vengono autorizzati al ministero della distribuzione dell’Eucaristia, di fare il possibile perché il gesto nella sua semplicità corrisponda al suo valore di incontro personale con il Signore

⁸⁵ Sc, 94.

⁸⁶ Sc, 80; cfr. M.R. Francis, *Formazione e „ars celebrandi”*, in: R. Nardin, *L’Eucaristia: Fonte e culmine*, s. 153–155; Z. Grocholewski, *centralità del sacramento nella formazione seminaristica*, in: R. Nardin, *L’Eucaristia: Fonte e culmine*, p. 266–268. E.T. Bitsoane, *Nella formazione dei seminaristi dare il posto d’onore al SS.mo. Sacramento*, in: R. Nardin, *L’Eucaristia: Fonte e culmine*, p. 425–426.

⁸⁷ Cfr. Sc, 25.

⁸⁸ Cfr. Sc, 79.

⁸⁹ Sc, 26.

⁹⁰ Cfr. C. Smuniewski, *Kaplan i jego posluga...*, p. 82–84.

⁹¹ Cfr. Sc, 45.

⁹² Sc, 46; cfr. C.F. Esua, *Appropriata organizzazione dell’Apostolato Biblico*, in: R. Nardin, *L’Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 246–248.

Gesù nel Sacramento⁹³. Benedetto XVI si rivolge anche alle persone responsabili per la formazione seminarile chiedendo di preparare i futuri sacerdoti a comprendere e celebrare la santa Messa in latino, e anche a utilizzare testi in latino, e a eseguire il canto gregoriano⁹⁴. Alle persone consacrate rivolge la preghiera di mostrare tramite la propria vita eucaristica lo splendore e la bellezza dell'esclusiva appartenenza al Signore⁹⁵. Prendendo in considerazione le comunità di fedeli che il sacerdote può raggiungere unicamente una volta ogni tanto per celebrare la santa Messa, Benedetto XVI rivolge ai sacerdoti la preghiera di un'attiva e concreta disponibilità a visitare il più frequentemente possibile le comunità affidate alla sua cura pastorale, affinché esse non rimangano troppo a lungo prive del sacramento dell'amore⁹⁶. Il papa rivolge anche la preghiera di circondare di cura pastorale gruppi particolari: i malati⁹⁷, i carcerati⁹⁸, i migranti⁹⁹. Considerate le richieste di Benedetto XVI sopra esposte, come anche la descrizione dei principali doveri del sacerdote più sopra riportata e le indicazioni del papa per i sacerdoti, è utile fare cenno al parere espresso dal card. Francis Arinze. In un libro che, in forma di lettera a un giovane presbitero, raccoglie i pensieri del cardinale sul sacerdozio a cinquant'anni dalla consacrazione e a oltre quarant'anni dal servizio episcopale, l'autore giungeva a persuadersi che il sacerdote animato da una fervente fede eucaristica non trascura alcuno dei propri doveri¹⁰⁰.

LA PREMURA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Sacramentum caritatis è un documento che chiama la Chiesa a moltiplicare gli sforzi per riconoscere correttamente le vocazioni sacerdotali¹⁰¹. La premura per le nuove vocazioni dovrebbe costituire uno tra i doveri dei sacerdoti contemporanei. Ricordando l'esperienza del Sinodo e riferendosi al legame che intercorre tra il sacramento dell'Ordine e l'Eucaristia, Benedetto XVI si richiama alla discussione allora in corso circa la cura pastorale volta a sviluppare, in particolare tra i giova-

⁹³ Sc, 50.

⁹⁴ Cfr. Sc, 62; G.C.Z. Lungu, *Una riflessione sulla teologia della bellezza e dell'arte*, in: R. Nardin, *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 335.

⁹⁵ Cfr. Sc, 94.

⁹⁶ Cfr. Sc, 75.

⁹⁷ Cfr. Sc, 58: „vorrei richiamare l'attenzione di tutta la comunità ecclesiale sulla necessità pastorale di assicurare l'assistenza spirituale ai malati, a quelli che restano nelle proprie case o che si trovano in ospedale”.

⁹⁸ Cfr. Sc, 59.

⁹⁹ Cfr. Sc, 60; F.A.A. Job, *Cura pastorale dei migranti*, in: R. Nardin, *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 431-433.

¹⁰⁰ Cfr. F. Arinze, *Riflessioni sul sacerdozio. Lettera a un giovane sacerdote*, Città del Vaticano 2008, p. 53.

¹⁰¹ Cfr. C. Smuniewski, *Kaplan i jego posluga...*, p. 88-91.

ni, l'apertura interiore alla vocazione sacerdotale¹⁰². Nel dibattito a cui il papa si riferisce si era distinto in particolare il discorso del card. Vinco Puljič, presidente della Conferenza Episcopale della Bosnia-Erzegovina. Il suo intervento sembra particolarmente corrispondente con i contenuti ritrovati in seguito nell'esortazione. Egli ricorda il principio che nelle famiglie in cui è presente la preghiera le nascenti vocazioni sacerdotali sono circondate da reverente rispetto. La famiglia intesa come Chiesa è la prima scuola in cui si forma la vocazione e il primo tempio in cui si vigila sulla responsabilità verso l'Eucaristia. Il cardinale afferma che nei ragazzi che riconoscono l'appropriato valore dell'Eucaristia nasce anche la vocazione sacerdotale¹⁰³. In seguito, in *Sacramentum caritatis*, Benedetto XVI avrebbe richiamato a un responsabile lavoro pastorale inteso a sensibilizzare le famiglie, spesso indifferenti o, anzi, contrarie alla possibilità di una vocazione sacerdotale, affinché i figli in esse educati siano disponibili nei confronti della volontà di Dio¹⁰⁴.

Nel suo intervento sinodale il cardinale Vinco Puljič, sopra ricordato, aveva richiamato l'attenzione anche sulla questione riguardante la crisi della testimonianza dell'affascinamento dell'Eucaristia e della perdita tra alcuni del senso del *sacrum* durante la celebrazione della santa Messa, cosa che ha conseguenze negative nella pastorale vocazionale. Il cardinale, dopo aver presentato la situazione creatasi con la partecipazione di numerosi sacerdoti contemporanei e caratterizzata dalla stanchezza e dalla mancanza di entusiasmo nello svolgimento del servizio loro proprio, chiede quale sia la testimonianza resa. Come possono i giovani, infatti, scegliere la strada appropriata, come può accendersi in loro il fuoco della vocazione sacerdotale, se incontrano sacerdoti stanchi, avviliti e tediati? Il cardinale non si limita alla negativa valutazione del servizio di questi pastori, ma li giustifica anche e indica la fonte del problema. Osserva che è difficile attendersi da un sacerdote che celebra numerose sante Messe in uno stesso giorno la freschezza e la concentrazione su ciò che avviene sotto i suoi occhi. È pericoloso per un sacerdote se il suo lavoro diventa un lavoro "normale", come un semplice atto eseguito su una catena di montaggio, mentre i giorni e gli anni del suo ministero sacerdotale passano senza frutti e risultati significativi. A giudizio del cardinale, inoltre, il sacerdote, che vive in un contesto di processi di secolarizzazione, di materialismo, di rapporto consumistico con la vita, etc., perde anche il senso della santità¹⁰⁵. Non è strano che, dopo un tale intervento e altri simili formulati dai padri sinodali, troviamo nell'esortazione un lungo testo sull'*ars celebrandi*¹⁰⁶ in cui leggiamo, tra l'altro:

¹⁰² Cfr. Sc, 25.

¹⁰³ Cfr. V. Puljič, *Rinnovamento della fede nel dinamismo*, in: R. Nardin, *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 367; J.C. Makaya Loembe, *Il bisogno dei giovani di vivere un rapporto profondo con Cristo*, in: R. Nardin, *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 371–372; F. Rabemahafaly, *La famiglia elemento centrale*, in: R. Nardin, *L'Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 412–413.

¹⁰⁴ Cfr. Sc, 25.

¹⁰⁵ V. Puljič, *Rinnovamento della fede...*, in: R. Nardin, *op. cit.*, p. 365–366.

¹⁰⁶ Cfr. Sc, 38–51, 64.

“Sottolineando l’importanza dell’*ars celebrandi*, si pone in luce di conseguenza il valore delle norme liturgiche.(121) L’*ars celebrandi* deve favorire il senso del sacro e l’utilizzo di quelle forme esteriori che educano a tale senso, come, ad esempio, l’armonia del rito, delle vesti liturgiche, dell’arredo e del luogo sacro”¹⁰⁷.

Per un’indispensabile integrazione del testo di cui sopra in riferimento alle nuove vocazioni sacerdotali, dobbiamo aggiungere tre riflessioni di Benedetto XVI, che invitano, in ordine, al discernimento, alla speranza e alla gratitudine. Per prima cosa, il papa invita a coltivare la virtù del discernimento: “Un clero non sufficientemente formato, ammesso all’ordinazione senza il doveroso discernimento, difficilmente potrà offrire una testimonianza atta a suscitare in altri il desiderio di corrispondere con generosità alla chiamata di Cristo”¹⁰⁸. In secondo luogo, richiama all’attenzione ciò che è relativo alla speranza: “Anche se in alcune regioni si registra scarsità di clero, non deve mai venire meno la fiducia che Cristo continui a suscitare uomini, i quali, abbandonata ogni altra occupazione, si dedichino totalmente alla celebrazione dei sacri misteri, alla predicazione del Vangelo e al ministero pastorale”¹⁰⁹. Per terza cosa, il papa ricorda a tutta la Chiesa la necessità di ringraziare Dio: “Dobbiamo rendere veramente grazie al Signore per tutti i Vescovi, sacerdoti, persone consacrate e laici, che si prodigano nell’annunciare il Vangelo e vivono la loro fede mettendo a repentaglio la propria vita”¹¹⁰. È bene ricordare qui che il ringraziamento indica l’Eucaristia, che è ringraziamento di Cristo al Padre e, per Lui, con Lui e in Lui, è ringraziamento della Chiesa. Si può meglio comprendere, in questa luce, la necessità di ringraziare espressa dal papa, che diventa invito a vivere l’Eucaristia, e la necessità di una pietà in senso lato, nello spirito della gratitudine per le già esistenti vocazioni al servizio nella Chiesa. In questo contesto diventano ancora più precise ed eloquenti le parole di Benedetto XVI riguardo alla mancanza di sacerdoti e di nuove vocazioni: “Tale situazione non può trovare soluzione in semplici accorgimenti pragmatici. [...] La pastorale vocazionale, in realtà, deve coinvolgere tutta la comunità cristiana in ogni suo ambito”¹¹¹.

Sulla base dell’esortazione *Sacramentum caritatis* si può concludere che la premura per le nuove vocazioni sacerdotali coincide con la premura della Chiesa per l’Eucaristia. L’appropriata pietà eucaristica della parrocchia e delle comunità

¹⁰⁷ Sc, 40; cfr. Benedetto XVI, *Siate uomini di preghiera e apostoli di Cristo. Incontro con i sacerdoti e i diaconi permanenti della Baviera. 14 settembre 2006, Freising*; F. Arinze, *Il ruolo del Vescovo diocesano nel promuovere l’„ars celebrandi”*, in: R. Nardin, *L’Eucaristia: Fonte e culmine...*, s. 242–243; A. Lameri, *Eucaristia e Ars celebrandi*, in: R. Nardin e G. Tangorra, *op. cit.*, p. 367–376.

¹⁰⁸ Sc, 25.

¹⁰⁹ Sc, 26.

¹¹⁰ Sc., 87.

¹¹¹ Sc, 25.

serve alla crescita spirituale dei pastori e delle loro comunità ed è lo spazio migliore per riconoscere la vocazione sacerdotale.

SACERDOTE, LITURGIA E BELLEZZA

Specifico dovere dei sacerdoti è il servizio alla bellezza, che deriva dal principale servizio compiuto dai sacerdoti, la celebrazione della liturgia¹¹². In quanto servo della liturgia, il sacerdote è anche servo della bellezza: “La liturgia, infatti, come del resto la Rivelazione cristiana, ha un intrinseco legame con la bellezza: è *veritatis splendor*”¹¹³. In un altro passo Benedetto XVI parla del profondo legame tra bellezza e liturgia¹¹⁴ e della necessità di conservare il senso del bello in tutto ciò che concerne l’Eucaristia¹¹⁵. Per il papa “la bellezza e l’armonia dell’azione liturgica trovano una significativa espressione nell’ordine con cui ciascuno è chiamato a partecipare attivamente”¹¹⁶. Nell’ultimo punto del documento parla invece dello stupore verso l’Eucaristia, “per lo splendore e la bellezza che rifulgono nel rito liturgico, segno efficace della stessa bellezza infinita del mistero santo di Dio”¹¹⁷. Nel suo intervento al sinodo, il vescovo portoghese António Augusto Dos Santos Marto affermava che l’Eucaristia è la più sublime immagine della bellezza di Dio manifestata in Cristo¹¹⁸. Nel discorso di apertura del Convegno Pastorale della Diocesi Romana, Benedetto XVI tornava al tema della bellezza per ricordare, nel contesto della dottrina sull’Eucaristia, che uno dei fini di questa preghiera è l’esperienza della bellezza del Cristo. Ciò gli faceva affermare, inoltre, che la bellezza della liturgia non è soltanto una questione estetica, ma è la modalità con cui la verità dell’amore di Dio in Cristo ci raggiunge, ci affascina e ci rapisce¹¹⁹.

Riferendosi all’attributo della bellezza, Benedetto XVI avverte che non si tratta di estetismo, ma del fatto che la verità dell’amore di Dio in Cristo giunge all’uomo per tramite della bellezza. La manifestazione di Dio in Gesù Cristo è epifania della bellezza, poiché Egli è piena manifestazione della gloria di Dio, e nell’adorazione del Figlio risplende e si diffonde la gloria del Padre (Cfr Gv 1,14; 8, 54; 12,28; 17,1). La più profonda verità sulla bellezza che interessa al papa svela l’amore che vince la morte tramite la risurrezione del Redentore: “La vera bellezza è l’a-

¹¹² Cfr. C. Smuniewski, *Kaplan i jego posługa...*, p. 84–88.

¹¹³ Sc, 35.

¹¹⁴ Cfr. Sc, 41.

¹¹⁵ Cfr. Sc, 41.

¹¹⁶ Sc, 53.

¹¹⁷ Sc, 97.

¹¹⁸ Cfr. A.A. Dos Santos Marto, *Costruire la civiltà della Bellezza e dell’Amore*, in: R. Nardin, *L’Eucaristia: Fonte e culmine...*, p. 370.

¹¹⁹ Cfr. Benedetto XVI, *Discorso per l’apertura del Convegno Pastorale della Diocesi Romana*, 27.05.2009.

more di Dio che si è definitivamente a noi rivelato nel Mistero pasquale¹²⁰. In tale accezione della bellezza, che la interpreta con ciò stesso in una prospettiva trinitaria¹²¹, Benedetto XVI torna al tema della liturgia per affermare che la sua bellezza è parte del mistero pasquale del Cristo. La liturgia è anche “espressione altissima della gloria di Dio e costituisce, in un certo senso, un affacciarsi del Cielo sulla terra”¹²². Se leggiamo quanto viene aggiunto più avanti, ossia che la memoria del sacrificio della redenzione, la celebrazione dell’Eucaristia, porta in sé le tracce della bellezza di Gesù¹²³, si può concludere, in base a queste affermazioni, che la bellezza fondamentale della liturgia, alla quale l’uomo può essere partecipe su questa terra, è la bellezza di Dio stesso. Si tratta qui di una bellezza che penetra e plasma la liturgia celeste e, mediante “l’affacciarsi del Cielo sulla terra”, anche la liturgia celebrata all’interno della Chiesa pellegrinante¹²⁴. Quando, più oltre, il papa parla del ricevere l’Eucaristia, che egli collega all’adorazione, afferma anche che in tal modo, grazie alla santa Comunione, “pregustiamo in anticipo la bellezza della liturgia celeste”¹²⁵. Per Benedetto XVI la bellezza non è soltanto un fattore decorativo della liturgia, ma ne è un elemento costitutivo, poiché è attributo di Dio stesso e della Sua Rivelazione¹²⁶. In tal modo il papa può trarre una conclusione che è un appello specifico, diretto innanzi tutto ai sacerdoti – responsabili della liturgia nelle comunità loro affidate: “Tutto ciò deve renderci consapevoli di quale attenzione si debba avere perché l’azione liturgica risplenda secondo la sua natura propria”¹²⁷.

Nel contesto degli enunciati sopra ricordati, è di essenziale importanza un’altra questione riguardante la problematica della bellezza in *Sacramentum caritatis*. Il concetto stesso di “bellezza”, che in questo documento tocca fundamentalmente la liturgia, appare per la prima volta, tuttavia, nel contesto del sacerdozio e, più precisamente, del celibato sacerdotale¹²⁸. Non si potrebbe tralasciare tale particolare? L’interpretazione del celibato nelle categorie della bellezza, tuttavia, e, in

¹²⁰ Sc, 35.

¹²¹ Ciò è confermato dall’enunciato in un passo successivo. Cfr. Sc, 36: „La bellezza intrinseca della liturgia ha come soggetto proprio il Cristo risorto e glorificato nello Spirito Santo”.

¹²² Sc, 35.

¹²³ Cfr. Sc, 35.

¹²⁴ Cfr. Sc, 96: „Lei [Maria, CS] è la *Tota pulchra*, la Tutta bella, poiché in Lei risplende il fulgore della gloria di Dio. La bellezza della liturgia celeste, che deve riflettersi anche nelle nostre assemblee, trova in Lei uno specchio fedele”.

¹²⁵ Sc, 66.

¹²⁶ Cfr. Sc, 35.

¹²⁷ *Ibidem*.

¹²⁸ Cfr. Sc, 24: „In unità con la grande tradizione ecclesiale, con il Concilio Vaticano II e con i Sommi Pontefici miei predecessori, ribadisco la bellezza e l’importanza di una vita sacerdotale vissuta nel celibato come segno espressivo della dedizione totale ed esclusiva a Cristo, alla Chiesa e al Regno di Dio, e ne confermo quindi l’obbligatorietà per la tradizione latina”.

seguito, l'accentuazione del valore teologico e liturgico della bellezza¹²⁹, è particolarmente eloquente. Indica, infatti, l'unione dell'intera vita del sacerdote con il mistero eucaristico da lui celebrato. Nel testo in oggetto il celibato del sacerdote si presenta chiaramente come elemento della liturgia e della bellezza. L'armoniosa bellezza della liturgia e del celibato sono entrambe anticipazione della liturgia terrena nella realtà escatologica, nella liturgia celeste, alla quale partecipa la liturgia celebrata sulla terra. È bene ricordare, naturalmente, anche le parole del Signore Gesù riguardanti il celibato, così come quelle riguardanti la resurrezione. Mediante la volontaria scelta di non ammogliarsi "per il regno dei cieli" (Mt 19,12) l'uomo indica con la propria vita la vita eterna, in cui Dio sarà "tutto in tutti" (I Cor 15,28). D'altra parte, "alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo" (Mt 22,30).

CONCLUSIONE

Sacramentum caritatis di Benedetto XVI è frutto di una riflessione sulla teologia dell'Eucaristia e del sacerdozio nel contesto delle crisi che nel secolo ventesimo ha conosciuto la riflessione teologica e la pratica della vita della Chiesa. Alla luce del testo dell'Esortazione, la teologia dell'Eucaristia si presenta come fondamentale per la comprensione della teologia del sacerdozio nelle riflessioni della Chiesa cattolica. L'Eucaristia definisce l'identità e la missione dei sacerdoti. Così come non vi è Eucaristia senza sacerdozio e, in questa accezione, il sacerdozio precede l'Eucaristia, è altrettanto vero che l'Eucaristia precede il sacerdozio. L'Eucaristia, infatti, genera e forma i sacerdoti, è incessante seminazione di nuove vocazioni. Il rinnovamento della teologia dell'Eucaristia e del sacerdozio sarà efficace nella misura in cui racchiuderà in sé continuità e cambiamento. L'equilibrio tra continuità e cambiamento si rivelerà come modo per vincere le crisi che la Chiesa incontra nel susseguirsi delle generazioni.

BIBLIOGRAFIA

- Arinze F., *Il ruolo del Vescovo diocesano nel promuovere l'„ars celebrandi”*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 242–243.
- Arinze F., *Riflessioni sul sacerdozio. Lettera a un giovane sacerdote*, Città del Vaticano 2008.

¹²⁹ Cfr. Sc, 35.

- Bagnasco A., „Io sono il Buon pastore” (Gv 10,11). *Lettera al clero e alla comunità cristiana sul grande dono del sacerdozio*, Genova 2009.
- Benedetto XVI, *Discorso ai cardinali, ai vescovi e al presbiterato della Curia Romana durante l'incontro in occasione della presentazione degli auguri natalizi*, 22.12.2006.
- Benedetto XVI, *Discorso all'apertura del Convegno Pastorale della Diocesi di Roma del 27.05.2009*.
- Benedetto XVI, *Esortazione apostolica „Sacramentum caritatis”*.
- Benedetto XVI, *Eucaristia e santità. Riflessioni prima della preghiera dell'Angelus Domini*, 18.09.2005.
- Benedetto XVI, *Eucaristia e santità. Riflessioni prima dell'Angelus*, 18.09.2005
- Benedetto XVI, *Lettera di indizione dell'Anno Sacerdotale 2009/2010 in occasione del 150° anniversario del dies natalis di Giovanni Maria Vianney (16 giugno 2009)*.
- Benedetto XVI, *Pane spezzato per la salvezza del mondo. Omelia per la santa Messa di canonizzazione*, 23.10.2005.
- Benedetto XVI, *Siate uomini di preghiera e apostoli di Cristo. Incontro con i sacerdoti e i diaconi permanenti della Baviera*, 14.09.2006, Freising.
- Bitsoane E.T., *Nella formazione dei seminaristi dare il posto d'onore al SS.mo. Sacramento*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 425–426.
- Esua C.F., *Appropriata organizzazione dell'Apostolato Biblico*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 246–248.
- Camilleri Azzopardi R., *Pregare per le vocazioni sacerdotali*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 157–158.
- Caro Cordere C., *Sacramento della Penitenza e pastorale vocazionale*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 133–134.
- Castrillón Hoyos D., *Un orizzonte di contemplazione*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 236–237.
- Dos Santos Marto A.A., *Costruire la civiltà della Bellezza e dell'Amore*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assem-*

- blea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 369–371.*
- Elliott P.J., *Il sacerdote guida della preghiera dei fedeli*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 453.*
- Erdö P., *Il desiderio emozionale non basta*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 253.*
- Fisichella R., *Il sentiero per Emmaus. Commento teologico pastorale a „Sacramentum Caritatis”*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 760–806.*
- Fisichella R., *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*, in: R. Nardin e G. Tangorra (a c. di), *Sacramentum Caritatis. Studi e commenti sull'Esortazione Apostolica postsinodale di Benedetto XVI, Città del Vaticano 2008, p. 7–23.*
- Floro Martinez A., *Nuove sfide pastorali*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 404–406.*
- Francis M.R., *Formazione e «ars celebrandi»*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 153–155.*
- Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica „Pastores dabo vobis”*.
- Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti per il giovedì santo 1982*.
- Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti per il giovedì santo 1986*.
- Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti per il giovedì santo 2005*.
- Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica „Ecclesia de Eucharistia”*.
- Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica „Redemptor hominis”*.
- Grocholewski Z., *Centralità del sacramento nella formazione seminaristica*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale «Sacramentum Caritatis» con commento di Rino Fisichella, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 266–268.*
- Job F.A.A., *Cura pastorale dei migranti*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 431–433.*

- Kołodkowski L., *Jezus ósmieszony. Esej apologetyczny i sceptyczny*, trad. D. Zańko, Kraków 2014.
- Lameri A., *Eucaristia e Ars celebrandi (Sacramentum caritatis, 38–42)*, in: R. Nardin e G. Tangorra (a c. di), *Sacramentum Caritatis. Studi e commenti sull'Esortazione Apostolica postsinodale di Benedetto XVI*, Città del Vaticano 2008, p. 367–376.
- Lungu G.C.Z., *Una riflessione sulla teologia della bellezza e dell'arte*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 333–335.
- Makaya Loembe J.C., *Il bisogno dei giovani di vivere un rapporto profondo con Cristo*, in R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 371–372.
- Martínez Somalo E., *Agire „in persona Christi”*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 191–192.
- Medina Estévez A., *Sacrificio, presenza reale e Comunione sacramentale*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 143.
- Nardin R. (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008.
- Nobile B.M., *Pregiera per vocazioni e distribuzione del clero*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 245–246.
- Onaiyekan J.O., *Dolce ricordo del nostro caro Giovanni Paolo II*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 323–324.
- Pelczar J.S., *Rozmyślenia o życiu kapłańskim*, Ząbki 2008.
- Pujatis J., *Favorire l'accostarsi al Sacramento della Penitenza*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale*

- „*Sacramentum Caritatis*” con commento di Rino Fisichella, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 399–400.
- Puljič V., *Rinnovamento della fede nel dinamismo*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 365–367.
- Rabemahafaly F., *La famiglia elemento centrale*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 412–413.
- Rava E.C., *Vivere in maniera eucaristica: un cambiamento radicale nella nostra esistenza (Sacramentum caritatis, 77; 79–81)*, in: R. Nardin e G. Tangorra (a c. di), *Sacramentum Caritatis. Studi e commenti sull'Esortazione Apostolica postsinodale di Benedetto XVI*, Città del Vaticano 2008, p. 513–528.
- Rossetti C.L., *Analogia praesentiae. Eucaristia e Ordine Sacro, presenza di Cristo nella Chiesa (Sacramentum caritatis, 23–25)*, in: R. Nardin e G. Tangorra (a c. di), *Sacramentum Caritatis. Studi e commenti sull'Esortazione Apostolica postsinodale di Benedetto XVI*, Città del Vaticano 2008, p. 255–274.
- Sensi M., *Orgine del culto eucaristico fuori dalla messa (Sacramentum caritatis, 66-69)*, in: R. Nardin e G. Tangorra (a c. di), *Sacramentum Caritatis. Studi e commenti sull'Esortazione Apostolica postsinodale di Benedetto XVI*, Città del Vaticano 2008, p. 421–445.
- Sfeir N.P., *Il celibato sacerdotale gioiello prezioso nel tesoro della Chiesa*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 237–238.
- Simonis A.J., *I condizionamenti di un mondo secolarizzato*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 195.
- Smuniewski C., *Come vincere le avversità? L'attualità del pensiero del beato Jerzy Popiełuszko nel superamento delle crisi contemporanee*, in: *Kryzys i prawda. Imperatywy przywracanego porządku*, a c. di G. Noszczyk, C. Smuniewski, Katowice 2013, p. 224–240.
- Smuniewski C., *Kapłan i jego postęga w świetle adhortacji apostołskiej „Sacramentum caritatis”*, in: *Wierzę w jednego Pana Jezusa Chrystusa. Program formacji ciągłej na Rok Wiary 2013*, a c. di J. Wełna, Kraków 2013, p. 68–92.
- Smuniewski C., *Kapłan, ołtarz, nadzieja*, Warszawa 2010.
- Smuniewski C., *Kościół jako dar pośród darów Trójjedynego Boga*, „Tarnowskie Studia Teologiczne” XXX/1/2011, p. 61–76.
- Smuniewski C., *Kościół w myśli błogosławionego ks. Jerzego Popiełuszki*, „Warszawskie Studia Teologiczne” XXIII/1/2010, p. 215–230.

- Smuniewski C., *L'identità del sacerdote alla luce della Santissima Eucaristia*, „Sacrum Ministerium” XVII (2011) 2, p. 79–93.
- Smuniewski C., *La missione del sacerdote nel pensiero del beato don Jerzy Popiełuszko – un martire contemporaneo della Polonia*, „The Person and the Challenges” 3 (2013), nr 2, p. 157–171.
- Smuniewski C., *La partecipazione al sacerdozio di Cristo come partecipazione alla paternità del Padre*, „Sacrum Ministerium” XIX (2013) 1, p. 100–115.
- Spiteris Y., *Recuperare l'aspetto pneumatologico*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 180–181.
- Staffors J.F., *Il nesso con la Penitenza*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 151–152.
- Tobin J.W., *Unità con il Sacramento della Penitenza*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 128.
- Voltoolini Esti L., *„Digiuno eucaristico,, e penitenza*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 168–169.
- Zimowski Z., *Testimoni della trasfigurazione*, in: R. Nardin (a c. di), *L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Esortazione apostolica postsinodale „Sacramentum Caritatis” con commento di Rino Fisichella*, Città del Vaticano–Roma 2008, p. 417–418.

TOWARDS CRISIS RESOLUTION. FROM BENEDICT'S XVI THEOLOGY OF THE EUCHARIST AND PRIESTHOOD

Summary

The study pertains to priesthood theology and is an analysis of Benedict's XVI teaching included in Apostolic exhortation *Sacramentum caritatis* taking into account statements from XI Ordinary Assembly of the Synod of Bishops in the Vatican in 2005. The Pope's theological consideration of the Eucharist appears as a response to the crisis which arose in the 20th century in the area of the theology of the Eucharist and priesthood. The conducted research shows that the theology of the Eucharist is fundamental to comprehend the theology of priesthood. The theological reflection on priests' identity and mission is incomplete without ingraining it in the theology of the Eucharist. It is the theology of the Eucharist which paves the way to resolve priesthood crises both in the theological order and the history of particular priests' lives.

Keywords: the Eucharist, priesthood, Benedict's XVI teaching, crisis of priesthood theology, crisis of the Eucharist theology

Parole chiave: Eucaristia, sacerdozio, dottrina di Benedetto XVI, crisi della teologia del sacerdozio, crisi della teologia dell'Eucaristia.

KU PRZEZWYCIĘŻENIU KRYZYSU. Z TEOLOGII EUCHARYSTII I KAPŁAŃSTWA BENEDYKTA XVI

Streszczenie

Opracowanie dotyczy teologii kapłaństwa i jest analizą nauczania Benedykta XVI zawartego w adhortacji apostolskiej *Sacramentum caritatis*, przy uwzględnieniu wypowiedzi z XI Zwyczajnego Zgromadzenia Ogólnego Synodu Biskupów w 2005 roku w Watykanie. Teologiczny namysł papieża nad Eucharystią stanowi odpowiedź na kryzys powstały w XX wieku tak w obszarze teologii eucharystii, jak i kapłaństwa. Z przeprowadzonych badań wynika, że teologia Eucharystii jawi się jako zasadnicza dla zrozumienia teologii kapłaństwa. Teologiczna refleksja nad tożsamością i misją kapłanów jest niepełna bez zakorzenienia w teologii Eucharystii. To właśnie teologia Eucharystii toruje drogę ku przezwyciężaniu kryzysów dotyczących kapłaństwa, zarówno w porządku teologicznym, jak i historii życia poszczególnych kapłanów.

Słowa kluczowe: Eucharystia, kapłaństwo, nauczanie Benedykta XVI, kryzys teologii kapłaństwa, kryzys teologii Eucharystii